

RIDENTI E FUGGITIVI

L'antologia in versi sul rapporto madre-figlia

GRAZIA CALANNA

“**M**atrilineare», è il titolo dell'antologia curata da Loredana Magazzeni, Fiorenza Mormile, Brenda Porster e Anna Maria Robertelli che, dopo “La tesa fune rossa dell'amore”, attraverso la lentezza della narrazione in versi, indaga la complessità del rapporto tra madri e figlie, rivolgendosi, questa volta, lo sguardo alla poesia italiana dagli anni Sessanta a oggi (“La Vita Felice”, direzione editoriale “Poesia italiana contemporanea”, Diana Battaglia). Un lavoro ampio che, dalle “variazioni generazionali” a quelle concettuali, esperienziali, nonché stilistiche, offre la possibilità di specchiarsi nel confronto fra autrici (sessantasette) di lingua madre italiana e autrici che hanno scelto l'italiano come lingua letteraria.

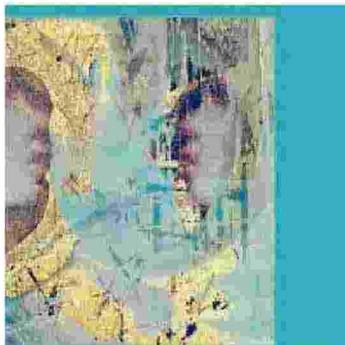
«Stavo su costoni di mondi slegata da / tutte le radici», in esergo Mariangela Gualtieri schiude la raccolta suddivisa in quattro parti (“Nella scia”, “Controvento”, “Separazioni” e “Sguardi: in-

dietro e avanti”), ognuna delle quali suddivisa in tre sezioni tematiche. Edite e inedite, 123 poesie illustrano «il lato in ombra della relazione madre-figlia: tanto l'inevitabile conflitto di separazione quanto lo sforzo di superare circostanze che la minano o costringono a una sua riformulazione», donano, come in una «sospensione temporale», una «sorta di fermo-immagine di un momento presente o passato riposto nella memoria».

Rinviando all'ordine indicato, proponiamo una selezione di versi emblematici: «E ma matri comu sempri / aviva rraggiuni: / u niuru cosi bboni / nunn'ha purtatu mai, / ma ju mu mettu u stissu, / picchi è u culuri di cu ammazza / e macari di cui / u mortu / u chiancia» (Dina Basso); «Dentro lei inverdivo / perpetuamente. Per i suoi ricordi / continuavano i miei pazzi galoppi: / raggiava come un sole disegnato / la domenica eterna dell'infanzia» (Daria Menicanti); «Le tue parole colostro contro il buio» (Elisa Biagini); «Non ho misericordia di me stessa, / e non ho niente che mi abbracci dentro»

(Anna Maria Carpi); «Quando amandoti tanto / mi trattengo al di qua / dei tuoi freschi pensieri» (Lucia Tosi); «Esiste un posto felice sopra una montagna / - è la bambina che me lo dice - / un cuore senza peso, un tempo senza mesi» (Franca Alaimo); «Aspetto il tuo consenso asciugandomi il triste osservare di dosso, / stiamo immerse, ognuna nel proprio acquaio» (Roberta Dapunt); «Mia madre dorme / e lavata allungo gli occhi per invadere / una bugia bianca» (Maria Borio); «La / guardo con quella / paura dei nani per un monumento» (Cristina Annino); «Mamma ti vengo a prendere, alzati, / dai aria alla stanza e, soprattutto, / fatti trovare» (Gilda Policastro); «Sono come lei terra ospitale / in questa luce azzurra sconfinata / che mi attraversa e placa» (Annamaria Ferramosca); «Tutto quel senso / è stato / fatto sulla misura del tuo cuore» (Maria Grazia Calandrone); «L'immagine che guarda fissa è la sua vita / non lo sai se è aperta / o chiusa al tuo orizzonte ma / decisa, scende dalla sua strada / in una sua radura...» (Maria Pia Quintavalla).

Edite e inedite, 123 poesie illustrano il lato in ombra di questa complessa relazione “Matrilineare”



UN PARTICOLARE DELLA COPERTINA